

Pomodori, costi più elevati «Ma la qualità sarà migliore»

Il presidente della Cia Romagna, Misirocchi: «Esiste il problema del 15% del prodotto che non giunge a maturazione ma rimane verde»



Landamento climatico ha avuto ripercussioni anche sulla campagna di raccolta dei pomodori

RAVENNA
ANDREA TARRONI

L'estate siccitosa porta un pomodoro un po' meno abbondante, ma di qualità. E aumenta considerevolmente i costi di produzione. Solo due settimane fa il meteorologo di Meteocenter Pierluigi Randi vedeva l'estate 2021 come papabile del podio fra le meno "bagnate" del nuovo millennio. In Romagna infatti le estati più secche sono state quelle del 2012 e quella del 2017.

Mentre ancora si attendono i dati relativi a settimane fondamentali, il climatologo rilevava che, presa la media di precipitazioni estive dal 1961 al 2021, le a-

nomalie per mancate precipitazioni sono state del 72% sotto la media nel 2012 e del 62% sotto la media nel 2017. Rilevante anche la siccità nel 2003 (-61% rispetto alla media degli ultimi 50 anni). Quella attuale, elaborate le statistiche solo per giugno e luglio, è al -61,2%. Ma finora poco o nulla è caduto dal cielo per invertire la rotta.

Irrigazione

Questo ha necessitato, in agricoltura, un vasto utilizzo di irrigazione. La qualità non ne ha risentito, le quantità hanno pagato lo scotto, ma solo relativamente. A

crescere sono invece le spese per gli agricoltori. Prendendo ad esempio una coltura che ha una buona necessità di acqua, come il pomodoro, che vede nel Ravennate circa 2 mila ettari coltivati, la quantità di produzione è considerevole. «Le medie di produzione che osserviamo sono circa di 800 quintali per ettaro» spiega Danilo Misirocchi, presidente della Cia Romagna.

E il grado brix (misura i solidi solubili totali, nel pomodoro soprattutto il fruttosio, ndr) è buono: avremo un pomodoro romagnolo di qualità».

Peraltro anche la calendarizza-

zione appare buona, con la crescita dell'ortaggio che va di pari passo con l'organizzazione produttiva delle industrie a cui si conferisce la materia prima. A differenza dell'anno scorso, quando, per la maturazione avvenuta in maniera massiva in tutta la Regione contemporaneamente, i centri produttivi non riuscivano a ritirare tutto il pomodoro in maturazione, che in vari casi è rimasto sulla pianta. «Quest'anno il problema che si rileva è che una quota di circa il 15% di prodotto non giunge a maturazione, ma rimane verde. Un aspetto dato dallo stress termico che riceve la pianta, nonostante poi venga irrigata».

Ad essere irrorato, quest'anno,

è persino il mais, coltura praticamente sempre cresciuta con la sussistenza delle sole acque piovane. «Senza l'irrigazione non ci sarebbe produzione, che invece ha comunque buoni quantitativi. Sia il mais da trinciato che quello da granella invece ha necessitato di essere irrorato» conclude Misirocchi. In generale, stiamo vedendo innalzarsi i costi dal 15% al 20%, perché la stesa dei gruppi irrigui e le attivazioni aumentano le ore di manodopera. Oltre ovviamente ad esserci il pagamento al Consorzio di bonifica dell'acqua necessaria. Il vero problema sono quelle aree, non estese, dove questa manca. Lì la produzione si annulla o quasi».

2MILA
GLI ETTARI
COLTIVATI
NEL TERRITORIO
PROVINCIALE